

*Cultura, letteratura e società:
da Gutenberg ad internet*



UNIVERSITÀ DI PISA

Seminario di cultura digitale

Marco Bellio

Corso di laurea Magistrale in Informatica Umanistica

Sommario

Introduzione	3
Le 3 ere mediali della modernità	3
L'era di Gutenberg	4
L'invenzione della stampa	4
Lo scrittore e i lettori prima di Gutenberg	4
L'umanista	5
Il lettore medievale	5
Impatto dell'invenzione di Gutenberg sul lettore	5
L'era dei media di massa	6
Il lettore moderno	6
La funzione dell'editoria	6
L'era dei <i>media</i> elettronici	6
Effetti dei <i>media</i>	7
<i>Effetti sull'istruzione</i>	7
<i>Controllo dei media di massa</i>	7
L'era di internet	8
Internet cambia il nostro modo di leggere?	8
Il nuovo lettore	8
L'impatto sugli autori	9
Un fenomeno nuovo: la convergenza	10
Quali gli sviluppi futuri?	10
La letteratura umanistica è ancora attuale?	10
Internet è una minaccia per la letteratura?	11
Media: quale ruolo si prospetta?	11
Confronti	12
Caratteristiche e impatto sociale dei nuovi media	13
Impatto sul linguaggio	14
Conclusioni	15
Bibliografia	16
Sitografia	16

Introduzione

La parola cultura deriva dal latino *colere* cioè coltivare. La cultura, quindi, è simile ed ha la stessa origine della coltura delle piante. Coltivare, cioè attendere con cura alla pianta, seguirne lo sviluppo, favorire la crescita.

Si parla di cultura alta e cultura bassa¹. In questo contesto, nel mondo anglosassone, un filone di studi che si chiama *cultural studies* mette in combinazione la sociologia, la critica letteraria, gli studi sulla produzione di film e l'antropologia culturale, in uno studio inedito e contaminato dei fenomeni culturali della società industriale. L'interdisciplinarietà è fondamentale: un'ottica a tutto campo che mescola e non separa, in cui non esistono concetti come "alto" e "basso" e che spesso concentrano la propria attenzione sui meccanismi con cui un particolare fenomeno culturale entra in relazione con le ideologie, la classe sociale, l'appartenenza etnica e/o di genere. La cultura non è più solo quella di élite, ma anche la cultura di massa e la *popular culture*: la cultura come modo di vivere che si esprime tanto attraverso le istituzioni e i comportamenti del quotidiano, quanto attraverso l'arte e la letteratura.

La cultura, nel passato, si è pensato che riguardasse solo una classe ristretta, privilegiata, della società. L'industrializzazione, con mezzi di comunicazione prima sconosciuti, ha reso possibile la diffusione delle conoscenze e dell'informazione, fattori essenziali per lo sviluppo della cultura. E' in questo modo che la maggioranza della popolazione ha potuto partecipare attivamente all'evoluzione della cultura della società: la cultura di massa.

Le 3 ere mediali della modernità

Prima della modernità, vanno distinte, invece, l'era della cultura orale e quella della cultura scritta.

Nella modernità si possono identificare 3 ere mediali²:

- l'era di Gutenberg (o della stampa), che va dall'invenzione della stampa (1456) alla nascita della radio e del cinema (fine 1800), è l'era in cui la carta stampata rappresenta lo strumento più avanzato di comunicazione;
- l'era dei media di massa (o media analogici/ elettronici), va dalla fine del 1800

¹ Agopoli, *Cultura "alta", cultura "bassa"*, <http://ilpiccologiornaledicremona.blogspot.it/2011/09/cultura-alta-cultura-bassa.html> (consultato il 13 Agosto 2015)

² Marco Gui, Marina Micheli, *La digitalizzazione*, http://www.sociologia.unimib.it/DATA/Insegnamenti/14_3537/materiale/la%20digitalizzazione.pdf (consultato il 9 Agosto 2015)

alla diffusione dei nuovi media digitali e ha la sua espressione massima nella diffusione della televisione;

- l'era di internet (o dei media digitali), che inizia intorno al 1980, quando si diffondono i computer e il linguaggio digitale. È tuttora in corso. La digitalizzazione è un fenomeno tecnologico, ma con profonde ricadute sociali e culturali.

L'era di Gutenberg

L'invenzione della stampa

Questa invenzione, con la possibilità di moltiplicare i testi per raggiungere un numero di lettori, prima inimmaginabile, fu una rivoluzione. La diffusione delle opere (e del pensiero che veicolavano) ebbe un impulso senza precedenti ed i cambiamenti della società subirono una forte ed improvvisa accelerazione.

Sin dall'origine della civiltà occidentale la forma *libro* è stata ritenuta concretizzazione del *verbo*, del pensiero, felice connubio tra la staticità strutturale dell'oggetto e la celerità del pensiero in esso espresso.

Spesso, tuttavia, si è anche incorsi nell'errore di collocare il *libro* nel novero di una tradizione plurisecolare che guarda ad esso esclusivamente come a un *oggetto monolitico*. L'oggetto stampato impone la propria forma e i propri spazi, senza presupporre in alcun modo la partecipazione (oltre che fisica) del lettore, alla stregua di un'*autorevole gabbia*³.

Lo scrittore e i lettori prima di Gutenberg

Con la nascita della letteratura il passaggio dal latino al volgare⁴ ha segnato una svolta e fu indice di un mutamento profondo nella struttura sociale, rivelò e condizionò un rapporto nuovo fra scrittori e lettori e segnò la formazione di un pubblico nuovo.

Chi scriveva in volgare rinunciava, per questo solo fatto, ai suoi lettori transalpini che non erano in grado di intenderlo. Questa cultura nuova ha dato vita a nuovi intellettuali; accanto al "santo e al cavaliere" si pone la figura del "laico"; sono il Brunetto Latini e l'Ulisse dell'Inferno dantesco. Questo nuovo intellettuale rappresenta una varietà di ceti che riflette in pieno la varietà e la complessità del tempo.

I lettori di quel periodo crebbero notevolmente, anche se rimasero una colta minoranza, perché la capacità di leggere era ancora assai ristretta.

In termini di cultura, va osservato che il chierico guardava la scrittura, il laico la pittura: per "i più bassi" al posto dei libri contavano le pitture e le sculture.

³ F. Varanini, *Permanentemente registrare, in vista di giorni migliori. Ovvero la conoscenza come divinazione e preghiera*, p. 13

⁴ Nel campo scientifico questo passaggio avvenne qualche secolo più tardi. Gli uomini di scienze, lungimiranti, ritennero necessario favorire lo scambio di idee utilizzando ancora il latino come lingua franca.

Più tardi, nel periodo classico, lo scrittore era uno studioso amante della ricerca, era amanuense, copiava e, nello stesso tempo, analizzava i testi e studiava il significato dal punto di vista calligrafico e contenutistico.

L'umanista

Figura rilevante dell'epoca fu l'umanista. Era un professionista della penna; ma se viveva del proprio lavoro, non aveva intorno a sé un mercato librario o una rete di giornali che gli dessero indipendenza economica. Egli viveva al servizio dei signori, che se ne servivano per le loro esigenze politiche o di prestigio, doveva, quindi, conquistarsi e mantenersi il favore dei suoi protettori contro una concorrenza spietata.

Il comporre in latino nella età dell'umanesimo distingueva il pubblico non più in un gruppo ristretto di "specialisti" e in uno vastissimo di "popolo", ma in uno, abbastanza largo, di uomini di "cultura superiore" come oggi diremmo e, in uno, più vasto, di "popolo" nel quale erano tanto veri e propri analfabeti, quanto uomini di poca cultura.

Il lettore medievale

Il lettore medievale non leggeva come leggiamo noi; ogni parola era per lui un'entità separata e talvolta un problema che egli ripeteva a se stesso sottovoce, quando ne aveva trovato la soluzione. Inoltre, dal momento che i lettori erano pochi e gli ascoltatori molti, la letteratura nei primi tempi veniva prodotta in buona misura per essere recitata in pubblico; essa era quindi più retorica che letteraria e le regole della retorica ne governavano la composizione.

Impatto dell'invenzione di Gutenberg sul lettore

La forma-libro porta a maturità il dominio della parola scritta ed il lettore muta profondamente.

I nuovi lettori, che iniziano a leggere grazie alla stampa, sono persone senza cultura e senza senso critico, quindi facilmente influenzabili; sono "lettori fragili" e ("qualcuno" penso' bene) devono essere in qualche modo protetti. Tramite la censura, le istituzioni religiose e politiche cercarono di controllare il flusso librario a cui il popolo attinge, affinché nelle librerie arrivassero solo letture "appropriate".

Al di là delle spinte controriformiste, molti eruditi del periodo sono del parere che la stampa debba essere regolamentata: qualcuno auspica che si stampino solo libri ben scritti, altri si preoccupano del rispetto della morale. Si dovrà aspettare la fine del XVII secolo perché qualcuno alzi la voce in favore della libertà di stampa.

L'era dei media di massa

Il lettore moderno

Dopo un solido collaudo dell'influenza dei media di massa sulla popolazione (si pensi al ruolo assegnato dai vari regimi nella prima metà del '900 alla radio e al cinema), negli anni 1960/80, avviene una *grande trasformazione*: esplodono consumi nuovi, i media si potenziano in modo vertiginoso, matura un pubblico nuovo, ampio e popolare, composto non di solo lettori ma di una moltitudine generica.

La funzione dell'editoria

Una particolare attenzione merita la parte avuta dalla editoria nello sviluppo della cultura di massa: il mondo operaio e contadino sarebbe rimasto sempre lontano dal fenomeno culturale, se l'editoria non avesse provveduto a raggiungerlo con il rotocalco, il fumetto (strumenti di maggior penetrazione in quest'ambito) e con la diffusione del libro. Il merito maggiore dell'editoria sta nell'aver ridotto il sapere in termini comprensibili e accessibili a tutti. La stampa, insieme con gli altri mezzi di diffusione della cultura, ha contribuito a favorire il progresso sociale, facilitando la comunicazione tra gli uomini. Ha inoltre contribuito a rendere meno sensibili i dislivelli tra le varie classi, riducendo antichi privilegi, ha sottratto all'ignoranza una gran parte della popolazione, sia della classe media, sia delle classi più povere. Per queste ultime, ciò è di grande rilevanza poichè da sempre sfavorite nell'accesso alle opportunità di arricchimento culturale ed elevazione sociale.

L'editore è un imprenditore e non può sopravvivere senza clienti-lettori. Tuttavia, non si può ignorare che l'editore influenza i lettori con la qualità del prodotto che gli offre. L'editore è un fattore critico ed attivo nel processo di acculturazione della società: può stimolare la formazione della cultura (es. pubblicando le opere di autori che promuovono l'esercizio del senso critico) o frenarla (es. proponendo temi e linguaggi ininfluenti o, peggio, regressivi)

L'era dei *media* elettronici

Il XX secolo è l'era della comunicazione elettronica. Con lo sviluppo di questi media, nel corso del secolo l'evoluzione tecnologica si è spostata dalla stampa alla comunicazione elettronica; la maggior parte della popolazione mondiale è passata da culture puramente orali a culture basate sui *media*.

Il cinema e la radio hanno divulgato l'informazione alle masse popolari periferiche e hanno posto termine all'analfabetismo.

Per mezzo dei *media* elettronici è arrivata ovunque la possibilità di 'andare a scuola', di imparare a leggere: ciò, ovviamente, ha fatto sì che il cittadino cogliesse le opportunità del mondo moderno e partecipasse al miglioramento della *res pubblica*.

Effetti dei *media*

A cominciare dal XV secolo, l'Europa è passata da una cultura orale ad una cultura della stampa. Dopo quattro secoli di dominio, anch'essa è entrata in una fase in cui una parte cospicua della comunicazione di massa si svolge tramite canali audiovisivi.

Oggi, nei paesi in via di sviluppo, le popolazioni si accostano ai mezzi di comunicazione perché ciò consente di accedere alle informazioni in maniera completa e istantanea. Ne è seguito l'elevarsi delle aspettative nelle popolazioni poiché il sapere è fonte di potere.

Effetti sull'informazione del pubblico

Le conoscenze in fatto di attualità, ambiente, società derivano, quasi per intero, dai mezzi di comunicazione di massa. Il pubblico apprende dai media idee, espressioni linguistiche, regole, avvenimenti. Apprende sia ciò che si è voluto che imparasse, sia ciò che a questo è incidentalmente connesso, anche se il programma o il racconto ha scopi di mero intrattenimento e non mira affatto ad impartire insegnamenti.

Effetti sulle istituzioni e sulla vita politica

Effetto evidente della diffusissima utilizzazione dei *media* è che le decisioni tendono ad essere discusse pubblicamente, più di quanto non sia avvenuto in passato. I metodi di governo sono stati resi pubblici in una misura tale che, prima dell'avvento dei *media* elettronici, sarebbe stato impossibile. Se ciò abbia contribuito a rendere le amministrazioni più efficienti è cosa opinabile. È invece incontestabile che ciò porta un numero maggiore di persone a contatto con il processo decisionale, ostacola la tendenza a prendere in privato decisioni di interesse pubblico e rende più difficile far tacere o ignorare il dissenso.

Un secondo effetto è il passaggio ai *media* di buona parte della responsabilità sull'insegnamento delle norme, delle credenze e dei comportamenti sociali: quest'insegnamento era, un tempo, competenza pressoché esclusiva della famiglia, della scuola e delle Chiese.

Effetti sull'istruzione

Il manuale stampato rese possibile una vasta istruzione pubblica. Adesso, i media forniscono ulteriori contributi al processo educativo in termini sia di qualità che di riduzione dei costi.

Dai media di massa vengono facilmente appresi mode e stili di vita. Una questione di grande interesse è quella concernente l'effetto (si pensi all'apprendimento e comportamento dei bambini) che la società giudica come inaccettabile.

Controllo dei media di massa

Ogni società ha controllato e controlla i suoi *media*. I controlli possono essere politici, giuridici (leggi, regolamenti, licenze e censura), economici (proprietà privata, agevolazioni fiscali, facoltà degli utenti di ritirare il proprio sostegno) e sociali (approvazione o disapprovazione pubblica). Nei vari paesi lo schema e la portata di tali controlli differiscono, ma vi si rispecchiano sempre la natura e gli obiettivi della società

che li impone: prevenire la minaccia ai detentori del potere o alle ideologie su cui si basa il potere.

L'era di internet

Nuovi quesiti ci si pongono oggi: quale influenza ha internet sul lettore, sulla letteratura, sulle persone?

Internet cambia il nostro modo di leggere?

Sin dai tempi dei geroglifici egizi, il cervello umano si è adattato alla lettura; si tratta di un processo curioso poiché non esistono geni per la lettura (esistono ad esempio quelli per la vista e il linguaggio).

Prima dell'avvento di internet, la lettura era svolta in maniera lineare: si passava da una pagina all'altra, venivano aggiunte anche delle immagini che comunque non distraevano il lettore.

La presenza di una grande quantità di informazioni ed elementi multimediali interattivi ha fatto sì che il cervello si adattasse velocemente e si orientasse grazie all'individuazione di parole chiave.

Come ci si comporta di fronte a questa evoluzione della lettura?

Maryanne Wolf⁵ afferma che “non si può tornare indietro, dobbiamo pensare ad una soluzione, come educare i bambini leggendo libri e insegnando a leggere in modo lento e attento, ma, allo stesso tempo, dobbiamo aumentare gradualmente la loro immersione nell'era digitale e tecnologica. Dobbiamo fare tutte e due le cose, parallelamente.”

Secondo Eco⁶ se nelle scuole si insegnasse internet, l'insegnamento non sarebbe grammaticale ma testuale. Un altro modo più strutturato consiste nel far sì che si educi lo spirito critico in azione: lo scolaro può fare scoperte importanti, può filtrare le informazioni può sviluppare una “disciplina della memoria”.

Il nuovo lettore

Oggi ci rendiamo conto che la risorsa insufficiente non è più l'informazione, ma l'attenzione. Il lettore ricerca la massima efficacia nell'ottimizzazione del tempo di lettura. La formula è facile: dato un certo tempo a disposizione, si cerca di leggere le cose che davvero ci interessano. È una conseguenza del passaggio dal pensiero analogico a quello digitale.

Moltissimi lettori arrivano su una pagina e non la leggono perché, il contenuto non è ritenuto interessante, o, peggio, non è disegnato per l'attenzione digitale.

Le persone che leggono un sito web sono impazienti. Vogliono le loro informazioni in pochi clic del mouse. Si ha molta offerta di letture interessanti e quindi si passa ad altro. Non si legge meno, si legge di più, ma la scelta avviene in un modo diverso.

⁵ Maryanne Wolf, neuroscienziata cognitiva della Tufts University.

⁶ Umberto Eco, semiologo, filosofo e scrittore italiano

Dobbiamo preoccuparci?

La seconda considerazione riguarda il vago allarme sulla lettura dei libri. Probabilmente si sta modificando anche il nostro rapporto con la lettura di saggi e romanzi, ma non si hanno ancora i dati per trarre conclusioni.

Sull'attenzione Derrick de Kerckhove⁷ afferma: «L'attenzione a breve termine non vuol dire necessariamente attenzione debole, può significare attenzione veloce. Una cosa di cui i critici della cultura dello schermo non riescono a rendersi conto è che elaborare un'immagine richiede meno tempo rispetto all'elaborazione di anche solo una dozzina, figuriamoci un centinaio, di parole. L'attenzione a breve termine è quel che ci vuole per far fronte a richieste rapide, ma non preclude un'attività di pensiero più profonda. Quando hai davvero bisogno di approfondire e concentrarti, puoi farlo».

Si potrebbe provare a ribaltare il problema: troviamo il modo di imparare a scrivere in base alla grammatica culturale che stiamo vivendo, piuttosto che chiedersi perché la gente non legge tutto l'articolo.

L'impatto sugli autori

L'avvento di Internet influenza inevitabilmente anche la letteratura.

Lo scrittore deve adattarsi, se vuole sopravvivere, se, soprattutto, vuole che le proprie opere si diffondano.

Oggi la massiccia presenza degli e-book spinge gli scrittori a produrre più opere in modo tale da avere una maggiore visibilità e quindi più probabilità di successo. In poche parole si potrebbe dire che gli scrittori si trovano in una situazione in cui la loro bravura è giudicata dalla quantità di pagine che riescono a sfornare.

Gli autori lavorano di più per non rimanere fuori dal mercato editoriale. La pubblicazione in formato digitale è la via intrapresa da molti, poiché permette di promuovere nel modo migliore l'uscita del nuovo romanzo.

Internet ha permesso ai lettori di intrattenere dei rapporti più stretti con i loro autori preferiti, i quali oggi sono spesso tenuti a rendersi accessibili online tramite dei blog, dei forum di domande e risposte.

⁷ Derrick de Kerckhove, sociologo belga

Un fenomeno nuovo: la convergenza

L'era digitale è caratterizzata dalla convergenza delle reti e dei dispositivi di fruizione di comunicazione, poiché adoperano lo stesso linguaggio digitale. La convergenza si può definire in due modi tra loro complementari⁸:

- la capacità di differenti piattaforme di rete di gestire servizi di tipo fondamentalmente simile
- l'unificazione di apparecchiature di largo consumo (ad esempio telefono, televisione e computer)

Occorre tener presente un problema critico: la precaria sopravvivenza dei testi digitali. Robert Darnton⁹, ha notato che, se da un lato l'avvento delle tecnologie ha favorito il libero accesso alla conoscenza, d'altra non può essere trascurata la precaria sopravvivenza delle stesse. "Col tempo i bit si degradano. I documenti potrebbero andare smarriti nel cyberspazio a causa dell'obsolescenza del formato in cui sono codificati. Hardware e software si estinguono a un ritmo allarmante. Finché non sarà risolto l'increscioso problema della sopravvivenza elettronica, tutti i testi "nati digitali" appartengono a una specie a rischio. [...] Il miglior sistema di conservazione che sia mai stato inventato è antiquato e premoderno: il libro."¹⁰

Il problema non consiste in una retiva difesa del libro tradizionale, ma piuttosto ad un'obiettiva analisi della tecnologia sposata al libro. Occorre cogliere le sfide dell'innovazione, far propri i vantaggi offerti, avendone tuttavia ben chiari i limiti. La biblioteca resta il simbolo della fusione tra il testo cartaceo e le nuove tecnologie.

Quali gli sviluppi futuri?

La letteratura umanistica è ancora attuale?

L'umanesimo non è morto, ogni uomo porta dentro di sé qualcosa che lo lega al passato e alla riscoperta del proprio io, ai valori che lo legano.

Gli umanisti del quattrocento/cinquecento non possono riproporsi come tali perché poco attuali e non attinenti alla realtà. L'umanesimo è per noi oggi uno strumento di critica e di riflessione per la crescita della coscienza dell'uomo che nella società moderna perde il suo valore intrinseco e diventa un automa in balia della macchina sociale.

Negli ultimi decenni, la tecnologia, col suo linguaggio ed i suoi valori, ha assunto un ruolo sempre maggiore. In passato, si è registrato un diffuso atteggiamento altezzoso di presunti umanisti nei riguardi della cultura scientifica che oggi sembra avere il sopravvento, prospettando uno sbilanciamento senza precedenti nella storia. Ma una

⁸ Libro verde sulla convergenza – Commissione Europea, 1997

⁹ Robert Darnton, direttore della Biblioteca di Harvard

¹⁰ R. Darnton, *Il futuro del libro*, p. 60.

prevalenza della cultura scientifica, col suo linguaggio e con il suo tecnicismo, costituirebbe solo un errore simmetrico a quello precedente.

Il determinismo e l'efficienza, aspetti fondanti la logica scientifica, non sono capaci di soddisfare tutti i bisogni dell'uomo. La sfida dell'umanesimo sta proprio nella sua capacità di rispondere ai bisogni disattesi dalla cultura scientifica.

Internet è una minaccia per la letteratura?

Probabilmente no. Esaminiamo questi 2 esempi.

Il primo è *austlit.edu.au*. Nasce come una collaborazione tra la rete di ricercatori delle università australiane e la Libreria Nazionale dell'Australia. Il loro intento è quello di supportare la ricerca e l'insegnamento della letteratura e della narrativa australiana, espandere la conoscenza in merito al ruolo della storia nella cultura dell'Australia nel passato e nel presente. Praticamente si tratta di un portale che mette a disposizione bibliografie, lavori di poesia, per il teatro, per il cinema, recensioni, ecc. Esso si propone di essere la definitiva risorsa di informazione e ambiente di ricerca per le culture australiane letterarie e stampate.

Il secondo esempio, italiano, è *liberliber.it*. Questo sito offre la possibilità di visionare e scaricare testi letterari, liberi da diritti d'autore. Dà la possibilità al lettore di conoscere gli autori, tramite una breve biografia, e consente di consultare le loro opere prima di acquisirle. In questo modo il lettore può facilmente ricercare e selezionare i contenuti di suo interesse: è come consultare e prendere i testi in una biblioteca, senza l'obbligo della restituzione.

Media: quale ruolo si prospetta?

Nessun *medium* di qualche importanza ha cessato di esistere quando si sono resi disponibili nuovi *media*. È accaduto piuttosto che i nuovi *media* hanno tolto ai vecchi i compiti ch'essi erano in grado di assolvere meglio, e che i vecchi abbiano trovato altre funzioni, in precedenza non adeguatamente assolte, per le quali essi erano più adatti.

Prima dell'avvento della televisione la radio era l'unico mezzo di comunicazione, di informazione che consentiva al nucleo familiare di accedere alle informazioni senza necessità di recarsi nelle sale cinematografiche. Informava gli automobilisti ed intratteneva i giovani con la musica di vario genere. Nonostante ciò il cinema ha continuato ad avere proseliti e pubblico e ha scoperto che certi tipi di film sono ancora in grado di attirare l'attenzione degli amatori e di competere con la televisione. Pertanto l'arrivo dei nuovi media ha migliorato la funzione dei vecchi ma non li ha fatti sparire.

McLuhan¹¹ ha sottolineato come un nuovo *medium* cominci con l'assorbire il contenuto e le funzioni di uno o più *media* preesistenti e come poi finisca per elaborare sistemi di messaggi ignoti ai vecchi *media*. Così i primi film non erano che racconti o romanzi sceneggiati, mentre in seguito il cinema inventò effetti fuori dalla portata della letteratura. L'impiego didattico della televisione soppiantò l'istituto della lezione corredata di

¹¹ Marshall McLuhan, sociologo canadese

illustrazioni, e riempì le aule di immagini parlanti. Solo da pochissimo tempo si è cominciato ad individuare il contributo peculiare che la televisione, in quanto tale, può fornire all'insegnamento. I calcolatori furono usati all'inizio soltanto come velocissimi strumenti di calcolo o di contabilità, ma ora stanno cominciando a trovare funzioni loro proprie che oltrepassano la mera velocità di calcolo o la grande capacità di accumulare dati. Insomma, i *media* tendono a muoversi verso la loro utilizzazione ottimale, e a sviluppare le loro migliori capacità al servizio dei bisogni e degli interessi dell'uomo.

La stampa stenta a trasmettere la sensazione di essere presente e di agire in prima persona. Ne segue che i media elettronici sono invece in grado di presentare gli avvenimenti e i fatti basandosi sulla visione e sull'ascolto, piuttosto che sui testi scritti. Infatti la gente accetta più facilmente le notizie provenienti dalla televisione e non quelle fornite dalla stampa: vede ed ascolta in prima persona, senza negare l'integrazione del cartaceo.

Va peraltro osservato che il beneficio per lo spettatore, che assiste ad un dato evento direttamente, è in buona parte illusorio. In un certo senso anche la televisione è lineare: lo spettatore non può far altro che seguire passo passo la telecamera, e la sua esperienza non è quindi né più completa né più oggettiva di quanto gli consentano il *cameraman* o il regista. Il pubblico non può fermare il suo sguardo per tutto il tempo che vorrebbe, né può ascoltare chi vorrebbe ascoltare. Tali decisioni sono necessariamente prese 'per' il pubblico e il criterio che le guida è spesso quello di ciò che fa più 'spettacolo' o trasferire opinioni bell'e fatte. In altri termini, la cultura "alta" perde terreno a favore della cultura "bassa".

Confronti

Lo sviluppo della comunicazione implica la produzione di molti testi e dei loro supporti: dalla pubblicità all'email, dai manuali di istruzione dei cellulari all'incessante offerta di riviste, la presenza della parola scritta sulla carta, sui muri e sullo schermo ci trasforma in lettori. Secondo Eco i lettori sono più stanchi di un tempo perché il computer è una macchina alfabetica, ciò che la TV non era. Leggendo un libro si poteva andare a cercare una parola sull'indice analitico e anche sbirciare 100 pagine avanti. Con il computer, invece, se clicchi su una parola rossa si va in un altro punto: insomma c'è il rischio di non tornare più indietro. E comunque non c'è opposizione tra testo elettronico e testo scritto, anche perché bisogna pensare alla pluralità di forme di lettura che i nuovi testi ci offrono.

Secondo Chartier¹² nella cultura della carta stampata e del manoscritto c'era un'autorità del testo che non presupponeva l'intervento del lettore. Il testo elettronico, invece, offre una malleabilità che consente al lettore di sostituire la sua scrittura a quella testuale e di imporre così una certa autorità. Essa agisce su 2 livelli: autoriale, che scalfisce il principio settecentesco che impone il rispetto di un'opera come espressione dell'autore; l'altro è quello del copyright, dei diritti legati alla proprietà del testo. Originalità e proprietà di un'opera, ecco i due principi che il testo elettronico fa vacillare. È in atto una rivoluzione dei modi di produzione e riproduzione della cultura scritta paragonabile a quella di Gutenberg.

¹² Roger Chartier, storico francese della lettura

Per Eco libro e internet possono convivere entrambi con funzioni diverse. Ci sono momenti in cui si ha bisogno del libro, altri in cui basta un'informazione rapida.

Vi è la tendenza, nell'era delle moderne tecnologie e del Web, a screditare il supporto *libro* ritenendolo quasi *costrittivo*, rispetto all'immensa libertà concessa dalla navigazione digitale. Quando Varanini¹³ afferma che "il libro ripete, non narra", che "è un alibi, che giustifica il nostro chiuderci nel ruolo di passivi lettori di ciò che è stato scritto"¹⁴ non sta forse costringendo il libro nei limiti della propria forma? È legittimo prediligere il paradigma informatico sino a ritenere il libro sorta di retaggio del passato?

Si è soliti navigare nel cyberspazio spinti dalla convinzione che ogni meandro della conoscenza sia accessibile: il motore di ricerca interroga la rete, ci presenta i risultati più pertinenti, appare agli occhi dello studioso come una mente alta, onnisciente e infinita, al di là del tempo e dello spazio. Non a caso si è parlato di *ipertesto*, con l'intenzione di definire un testo che non sia più unidirezionale, condizionato da un incipit e un explicit, ma, invece, liberamente percorribile come rete¹⁵. Nessuno auspica l'abbandono della forma libro, ma studiosi come Varanini muovono delle accuse ad una conoscenza vista come esigua rispetto a quella che il Web può offrire, affermando che si *dovrebbe* fare uso del libro avendo a mente la metafora dell'informatica.

Caratteristiche e impatto sociale dei nuovi media

Nell'esaminare quest'aspetto è opportuno evidenziare le differenze peculiari tra le diverse forme di comunicazione:

<i>Libro (soprattutto nel passato)</i>	<i>Sistemi analogici (radio, TV, cinema)</i>	<i>Sistema digitale</i>
Concentrazione delle audience		Frammentazione degli utenti tra fonti diverse
Asimmetria del flusso comunicativo		Crescente simmetria e interattività
<i>Ambiti principali:</i> formazione, informazione, cultura <i>Ambiti secondari:</i> svago	<i>Ambiti principali:</i> svago, informazione, intrattenimento <i>Ambiti secondari:</i> cultura, formazione	Si estende a tutti gli ambiti della vita, dal lavoro, alle relazioni sociali, all'informazione, alla fruizione della cultura
Sufficiente l'istruzione scolastica	Competenze d'uso limitate e facilmente acquisibili	Competenze d'uso più complesse ("competenze digitali")
Ruolo di produttore / autore distinto chiaramente da quello del lettore/fruitori		Ruolo di produttore e fruitore più sfumati

L'impatto sui lettori / fruitori è legato a questo schema, oltre che alla disponibilità dei media.

¹³ Francesco Varanini, docente di Informatica Umanistica presso l'Università di Pisa

¹⁴ F. Varanini, Permanentemente registrare, in vista di giorni migliori. Ovvero la conoscenza come divinazione e preghiera, cit., p. 13.

¹⁵ F. Varanini, Permanentemente registrare, in vista di giorni migliori. Ovvero la conoscenza come divinazione e preghiera, cit., p. 13.

Più in particolare, per i media digitali è utile evidenziare il divario che oggi si registra nei diversi contesti, come in passato si è verificato per gli altri media.

Aspetti chiave nella classificazione della disuguaglianza digitale (*digital divide*) sono:

- tra “connessi” e “non connessi” (fatto legato alla disponibilità materiale dei mezzi necessari, alle competenze individuali)
- tra paesi e aree del mondo (per i sottostanti problemi di disuguaglianza economica nell’economia globale).
- tra segmenti di popolazione all’interno di un singolo paese (le variabili più importanti sono età, genere, istruzione, etnia, professione)

Questo divario è ben rappresentato dalla diffusione dell’uso di internet nel mondo¹⁶:

Area	% diffusione nella popolazione (2014)
Africa	27,5
Asia	34.8
Europa	70.4
Medio Oriente	48.1
Nord America	86.9
America Latina, Caraibi	52.4
Australia, Oceania	72.1
Mondo	42.4

Focalizzando l’attenzione sull’Italia, si registra nel 2014 che oltre il 30% della popolazione non usa internet, collocando il nostro paese in fondo alla classifica europea¹⁷.

Impatto sul linguaggio

In questo contesto non è possibile ignorare il rapporto tra media e linguaggio. Quest’ultimo, mezzo espressivo per penetrare nella mente del pubblico (lettore – ascoltatore – spettatore) e plasmarla, ha visto crescere il proprio ruolo utilizzando mezzi di comunicazione via via più potenti e pervasivi. I media moderni, più che il libro, hanno raggiunto un’efficacia prima sconosciuta sia attraverso la ripetizione (si pensi alla sincronia con cui giornali e telegiornali ripetono le stesse parole del potente di turno), sia per la capacità di raggiungere tutta la popolazione.

¹⁶ Fonte: <http://www.internetworldstats.com/stats.htm>

¹⁷ Fonte: http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Internet_and_cloud_services_-_statistics_on_the_use_by_individuals

Conclusioni

Con l'avvento delle nuove tecnologie lo stereotipo dell'oggetto monolitico si afferma ulteriormente: il testo, perde, in parte i binari autoriali e editoriali rappresentati dalle strutture testuali e paratestuali, per divenire un oggetto plastico sul quale il lettore interviene con modalità di lettura inapplicabili ai tradizionali testi a stampa (può indicizzarli, annotarli, copiarli, ricomporli, ecc.)¹⁸.

Il lettore cessa di relazionarsi al testo come dato univoco, ma fa propria piuttosto una prospettiva d'analisi *intertestuale*, facendo della letteratura un *prodotto collettivo*, della singola opera una costruzione sociale in continuo divenire.

Il libro non intorpidisce la mente del lettore, al contrario ne stimola il pensiero; è vero che il testo digitale consente operazioni più "drastiche", come tagliare, copiare, interpolare il corpus testuale a proprio piacimento, ma, allo stesso modo, gli spazi vergini della carta consentono al lettore di dialogare con esso. Il libro "lo puoi sfogliare, scriverci le tue annotazioni, portarlo a letto, sistemarlo come meglio ti conviene su uno scaffale"¹⁹.

Naturalmente anche il libro presenta i propri limiti, dati dall'usura nel corso del tempo, dalle difficoltà a cui si va incontro prima che l'opera possa essere pubblicata. Non solo, si ha quasi l'impressione che i manoscritti tendano all'infinito, che spesso la mole del materiale sia troppa per potere essere contenuta in un singolo testo, che uno studio oculato su un saggio richieda un supporto diverso, capace di contenere più materiale e di agevolare lo studioso durante il proprio studio, consentendogli possibilità mai avute prima.

Ancora una volta le moderne tecnologie hanno ovviato al problema: da queste necessità all'e-book il salto è stato immediato.

I due approcci, libro/internet, hanno peculiarità diverse: il primo richiede minori competenze per la consultazione e quindi è più adatto al lettore comune; esso contribuisce sino ad oggi ad arricchire e sviluppare la cultura di quel paese, quella cultura che può *rappresentare* non solo *uno strumento per sopravvivere* ma anche la ricchezza che ogni cittadino dovrebbe possedere. Il secondo offre la possibilità di facilitare e ampliare la ricerca. Il libro e internet, operando in modo sinergico, riescono a raggiungere un pubblico più vasto realizzando, di fatto, una maggiore diffusione della letteratura e, più in generale della cultura. Quest'ultimo aspetto, si rafforza considerando anche le altre opere artistiche, quali il cinema, il teatro, la musica, l'arte in generale, che trovano in internet un mezzo di diffusione ancora più efficace dei precedenti media di massa.

C'è anche un altro aspetto da considerare: la diffusione dei testi via internet ha reso più liberi i due principali attori.

Gli scrittori possono pubblicare un post in un blog, un estratto o l'intero libro in ogni momento, possono interagire innanzitutto con i propri lettori come e quando vogliono.

¹⁸ M. Guerrini, *Guida alla biblioteconomia*, Editrice Bibliografica, Milano 2008, p. 95.

¹⁹ R. Darnton, *op. cit.*, p. 84.

I lettori possono interagire con lo scrittore, possono far sapere in tempo reale cosa pensano dei lavori, hanno una vasta gamma di volumi da scegliere. Il loro ruolo quindi risulta più attivo rispetto al passato.

Si è potuto constatare che persino la rete digitale ha i propri limiti e i propri confini e il libro è un'opera in continuo divenire. Il web è una possibilità alternativa al libro, accettiamo le innovazioni delle odierne tecnologie senza accantonare il testo scritto che ha svolto bene e sempre le sue funzioni pratiche e culturali.

La disponibilità delle due forme di lettura è la gran fortuna che è toccata alle nostre generazioni. Possiamo ancora godere di alcune edizioni cartacee e, allo stesso tempo, usufruire dei vantaggi offerti dalla tecnologia.

“Con la cultura non si mangia” disse poco tempo fa un ex ministro²⁰, superando d'un colpo ogni speculazione tra “alta” e “bassa” cultura. Ha dato voce alla miopia di un'intera classe politica che preferisce, non a caso, ostacolare la prima e sostenere la seconda: quella “bassa” è incapace di un qualsiasi controllo sulla gestione del potere, perché non coltiva le “capacità speculative”²¹. In questo contesto, la maggiore libertà di acquisizione dell'informazione e di espressione del proprio pensiero offerte da internet, lasciano sperare in un progresso democratico della società. Tuttavia, stante il grave ritardo delle infrastrutture digitali nel nostro Paese, è da dedurre che tale ritardo non solo non è un caso ma che, almeno finora, ha prevalso una logica politica oscurantista.

Investire in cultura non significa trascurare altri settori importanti e depauperare una nazione. Significa capire che lo sviluppo di ogni settore dipende dai libri, dai nuovi media e dall'uso che se ne fa.

Bibliografia

L. Manovich, *Il linguaggio dei nuovi media*, Olivares, Milano, 2002

G. Cosenza, *Semiotica dei nuovi media*, Laterza, Roma, 2008

L. Canfora, *La natura del potere*, Laterza, Roma, 2009

J. Carcopino, *La vita quotidiana a Roma*, Laterza, 1983

M. Oliveri, *La letteratura italiana nelle pagine della critica*, Paravia, Torino, 1959

G. Zagrebelsky, *Sulla lingua del tempo presente*, Einaudi 2010

Voce: *Comunicazione di massa*, in *Enciclopedia Treccani*

Sitografia

F. Varanini, www.diecichilidiperle.blogspot.com (consultato il 12 Agosto 201

²⁰ G. Tremonti, ministro dell'economia nei governi Berlusconi

²¹ G. Orwell, 1984